

24 novembre 2020

IL GIALLO DI VARAZZE

Il fidanzato scagiona «Lei non sapeva del sequestro»

La 28enne pavese interrogata dal giudice insieme agli altri cinque accusati
Sono già cadute le accuse di detenzione di armi e spaccio di stupefacenti

Adriano Agatti / PAVIA

«**[REDACTED]** non sapeva nulla del rapimento, non c'entra nulla con questa storia». **[REDACTED]** il fidanzato, ha cercato di scagionare **[REDACTED]** l'ex studentessa 28enne del liceo Foscolo di Pavia arrestata venerdì scorso per il tentativo di sequestro di un imprenditore genovese all'interno dell'Hotel La Vela di Varazze.

GLI INTERROGATORI

Lo ha fatto durante l'interrogatorio di garanzia ieri pomeriggio davanti al Gip del tribunale di Savona. E' stata sentita anche la giovane pavese assistita dall'avvocato Marco Casali e, al contrario di altri arrestati, ha risposto alle domande dei magistrati liguri. Per lei buone notizie. Il giudice ha infatti stralciato due accuse iniziali, quelle di detenzione di armi e di spaccio di sostanze stu-



La perquisizione della polizia nell'albergo di Varazze

pefacenti. Per il momento resta quella del tentativo di rapimento.

Il legale ha inoltrato istanza di scarcerazione accolta dal Gip ma il pubblico ministero ha chiesto la custodia cautelare in carcere. Il giudice nel pomeriggio l'ha accolta. **[REDACTED]** dopo l'interrogatorio in tribunale

Pubblico ministero si oppone alla richiesta di scarcerazione

a Savona, è tornata nella sua cella del carcere di Pontedecimo a Genova in attesa della decisione che non è stata positiva.

La donna ha respinto le accuse. «E' vero che quando la polizia ha fatto irruzione ero sulla terrazza dell'albergo – ha spiegato – ma non stavo facendo la vedetta per

i presunti complici. Stavo solamente telefonando all'aria aperta perchè con il lockdown ero costretta a passare lunghe ore nella mia stanza dell'hotel. Tutto qui».

Il racconto sarebbe confermato dagli stessi filmati dalla polizia appostata all'esterno dell'albergo di Varazze.

SI DIFENDE

«Durante l'interrogatorio abbiamo cercato di chiarire qualche aspetto della vicenda – spiega l'avvocato Marco Casali – l'arresto della mia cliente, ad esempio, non è avvenuto nella sua stanza di albergo come si legge nel verbale. Gli agenti l'hanno bloccata quando era ancora sul terrazzo, questo deve essere chiaro. Lei era inconsapevole di quello che stava succedendo».

Anche **[REDACTED]** oltre a scagionare la fidanzata, ha spiegato che non sapeva di dover sequestrare una persona. «Mi avevano detto che lo avrei dovuto spaventare. Nient'altro», ha raccontato ai magistrati. Lui e **[REDACTED]** dovevano aprire un bar a Savona entro fine ottobre ma il Covid aveva bloccato il loro progetto. Ed erano in attesa della fine del lockdown per riprendere.

[REDACTED] il proprietario dell'albergo dove è avvenuto il blitz della polizia, **[REDACTED]** considerato il capo banda e **[REDACTED]** non hanno risposto alle domande dei ma-

gistrati. Oltre ai due fidanzati anche **[REDACTED]**

[REDACTED] ha parlato. «Non sapevo niente - si è difesa – quando è arrivato quell'uomo mi hanno detto di uscire dall'hotel perchè dovevano trattare un affare importante. E io sono andata in strada ma non per fare il palo. Ho solo obbedito ad un ordine». La giovane donna, ha 25 anni, è la fidanzata del proprietario dell'hotel di Varazze dove lavorava alla reception. —

LE INDAGINI

Ipotesi di contatti con la criminalità organizzata

Dietro al maldestro tentativo di sequestro di persona di Varazze ci potrebbe essere un progetto più importante legato alla criminalità organizzata. E' il sospetto degli investigatori della squadra mobile di Savona. La trappola in cui è stato attirato un imprenditore che lavora nel settore del catering potrebbe essere stato un avvertimento a qualche suo socio in affari. Un tentativo di sequestro fallito che potrebbe aver raggiunto l'obiettivo di spaventare qualcuno vicino a lui. Gli arrestati sarebbero stati degli inconsapevoli esecutori di un piano decisamente più grande di loro. —